

Masterplan 1

La via dei Gelsi lungo la FVG6
del Tagliamento - Carpaccio

Luigi Di Dato, Claudio Meninno, Adriano Venudo



Masterplan 1
La via dei Gelsi lungo la FVG6
del Tagliamento - Carpaccio

Autori: Luigi Di Dato, Claudio Meninno, Adriano Venudo

contributi di:

Eleonora Ceschin

Alessandro Gabbianelli



EUT Edizioni Universitarie di Trieste ©

Piazzale Europa 1 - 34127 Trieste

www.eut.units.it

1ª edizione - Copyright 2020

ISBN 978-88-5511-200-0

E-ISBN 978-88-5511-201-7



Stampa: GECA Srl - San Giuliano Milanese (MI)
per EUT Edizioni Universitarie Trieste, ottobre 2020

Progetto grafico e copertina

Claudio Meninno

Impaginazione

Claudio Meninno



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



dipartimento
di ingegneria
e architettura

Il presente volume è il risultato conclusivo dell'attività di ricerca scientifica sviluppata per la redazione del masterplan e studio di fattibilità tecnico-economica del "Progetto di valorizzazione della frazione di Carpaccio, delle sue architetture e del suo paesaggio, come luogo centrale di itinerari turistici ed ambientali dei paesi rivieraschi del Comune di Dignano e dei territori limitrofi" - CIG F4G18000020006 CUP ZD723F61E2 dal DIA con il progetto di ricerca "1-ARCH-VENUDO-18 Studio paesaggistico-ambientale per l'inserimento dell'itinerario ciclabile ReCIR FVG6", resp. scientifico prof. Adriano Venudo

Proprietà letteraria riservata. I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, fotocopie e scansioni digitali) sono riservati per tutti i Paesi.

Indice

La "via dei Gelsi": percorso, via, metodo. <i>Alessandro Gabbianelli</i>	5
Ri-composizione di un territorio. <i>Claudio Meninno</i>	9
Tra anelli e dorsali. La via dei gelsi e il re dei fiumi alpini. <i>Adriano Venudo</i>	17
Rapporti simbiotici tra i paesi rivieraschi e il fiume Tagliamento: percorsi ciclopedonali come architettura territoriale a scala minuta. <i>Luigi Di Dato</i>	43
Architettura e infrastruttura come modello per la riqualificazione e la rivitalizzazione urbana dei centri minori. <i>Claudio Meninno</i>	51
Apparati grafici	58
Storia di un albero che è storia. <i>Eleonora Ceschin</i>	93
Bibliografia	100
Attribuzioni testi e apparati	105
Crediti delle immagini	105
Ringraziamenti	105
Biografia degli autori	106

Attribuzioni testi e apparati.

La “via dei Gelsi”: percorso, via, metodo. Alessandro Gabbianelli; *Ri-composizione di un territorio.* Claudio Meninno; *Tra anelli e dorsali. La via dei gelsi e il re dei fiumi alpini.* Adriano Venudo; *Rapporti simbiotici tra i paesi rivieraschi e il fiume Tagliamento: percorsi ciclopedonali come architettura territoriale a scala minuta.* Luigi Di Dato; *Architettura e infrastruttura come modello per la riqualificazione e la rivitalizzazione urbana dei centri minori.* Claudio Meninno; *Apparati grafici.* Luigi Di Dato, Claudio Meninno, Adriano Venudo; *Storia di un albero che è storia.* Eleonora Ceschin.

Crediti delle immagini.

p. 20, 23, 24 - A. Venudo; p. 58 - Google maps; p. 60 - 91 - L. Di Dato, E. Ceschin, C. Meninno, A. Venudo; p. 97 - A. Venudo
p. 98, 99 - C. Meninno

Ringraziamenti.

Vari sono stati i contributi che hanno permesso di concretizzare dapprima la ricerca sulla “Via dei Gelsi” e il presente libro. Ringraziamo Alessandro Gabbianelli ed Eleonora Ceschin per l’attenzione ed il contributo scientifico, Michele Marangon, Barbara Medeot, Patrizia Cannas, Lorenzo Kratter per il supporto editoriale, i componenti della Giunta Comunale e degli uffici tecnici del Comune di Dignano (UD) per il merito di aver stimolato l’indagine sul territorio ed averla supportata nelle diverse fasi e infine gli abitanti di Carpacco per le preziose osservazioni.



Tra anelli e dorsali. La via dei gelsi e il re dei fiumi alpini.

Adriano Venudo

Il progetto prevede la realizzazione di un tratto della ciclovia regionale FVG6 lungo il fiume Tagliamento, che diventa anche l'occasione per la realizzazione di un progetto di rigenerazione urbana di un antico borgo rurale in provincia di Udine, Carpacco, e di riqualificazione paesaggistica di un tratto delle sponde del fiume Tagliamento.

Il re delle alpi: il fiume Tagliamento

Il Tagliamento è il più importante fiume della Regione Friuli Venezia Giulia con una lunghezza di 170 km ed un bacino fluviale ampio quasi 3.000 km². È l'unico "fiume Alpino" italiano ed uno dei pochi in Europa per la sua morfologia a canali intrecciati, per questo viene chiamato anche il Re dei fiumi alpini. Nasce in provincia di Belluno, sulle Dolomiti, nel primo tratto attraversa la Carnia in provincia di Udine, nel tratto medio fa da confine tra la provincia di Pordenone e quella di Udine, e nel tratto basso tra quella di Udine e quella di Venezia, diventando anche confine regionale tra Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Lungo questa grande infrastruttura fluviale, che è sempre stata un confine naturale tra etnie ma anche una linea di insediamento per numerosi centri abitati che se sommati, dalle sorgenti alla foce, ammonta quasi a 200.000 abitanti. L'insediamento lungo questo fiume è molto "composto" ed è costituito da una sequenza di centri compatto che si

alternano ad aree naturalistiche con notevoli qualità di pregio paesaggistico. In generale è caratterizzato da una folta vegetazione ripariale e da un ampio letto a canali intrecciati che lo rendono un corridoio fluviale con un alto potenziale di biodiversità, inoltre la qualità delle sue acque è determinante per tutto l'ecosistema del nord Adriatico (le lagune di Venezia e di Grado-Marano) e per questo è definito “l'ultimo fiume selvaggio d'Europa”. Nella parte più anord scorre ancora liberamente e il suo ampio greto ghiaioso che costituisce un importante corridoio di migrazione per molte specie faunistiche, può essere visto addirittura dal satellite. Nella parte medio alta del corso il letto è composto da ghiaie policrome che riflettono la composizione litografica del bacino montano: rocce calcaree, dolomia, ma anche arenaria. Essendo questa ghiaia molto permeabile, assorbe facilmente le acque, contribuendo a diminuire la portata lungo tutto il corso nell'alta e media pianura. Ed è proprio a Dignano e a Carpaccio, luoghi oggetto di questo studio, che si può trovare il letto spesso asciutto, i cosiddetti “magredi”. Nella fascia di mezzo, verso la bassa pianura il fiume è “pensile”, è più alto dei terreni circostanti, per il grande apporto dei sedimenti che nei secoli hanno formato degli argini naturali, rimaneggiati e consolidati poi negli anni più recenti con manufatti arginali artificiali. In quest'ultimo tratto riacquista gran parte dell'acqua grazie al fenomeno delle risorgive. Il Tagliamento è un ecosistema fluviale prezioso per tutta la Regione Friuli Venezia Giulia, e le sue dinamiche fluviali presentano un alto grado di naturalità (soprattutto arborea), soprattutto lungo le sponde del tratto medio basso, che sono ricche di vegetazione e con boschi che formano un corridoio continuo fino al mare. Questa caratteristica viene

citata fin da Plinio (III, 126) nella sua *Naturalis Historia* come “Tiliaventum Mauis Minusque”, da cui anche l’origine del nome, che si lega molto agli aspetti naturalistici e paesaggistici. L’idronimo Tagliamento deriva infatti dalla radice telia – tilia, ovvero l’albero del tiglio, il “luogo dei tigli”, un fiume fiancheggiato da boschi di tigli.

Borghi rurali lungo il fiume Tagliamento

Carpacco è una frazione di Dignano, un piccolo Comune che si estende lungo la riva est del Tagliamento. In origine il centro abitato era disposto su due livelli morfologici, ma a causa di due grosse inondazioni, nel 1276 e nel 1327, il centro abitato che si trovava più in basso a ridosso dell’alveo del fiume fu distrutto e per ragioni di sicurezza mai più ricostruito.

Dignano e la frazione di Carpacco sono ancora oggi due borghi la cui matrice urbanistica ha origine medioevale. L’attività prevalente è stata per lungo tempo l’agricoltura, in particolare la coltivazione di uliveti e vigneti, però sempre poco redditizia, causando nel corso della storia frequenti ondate migratorie. Una svolta decisiva a questi fenomeni di spopolamento è arrivata nell’Ottocento, quando sono state realizzate le prime filande per la trasformazione del filato di seta e cotone. Nel 1923 la costruzione del ponte sopra il Tagliamento in prossimità del borgo di Dignano ha favorito lo spostamento veloce di persone e merci, dando un nuovo importante impulso ai traffici commerciali est-ovest, e quindi agli insediamenti locali. Ancora oggi Carpacco mantiene ancora molto del suo carattere rurale. Nelle campagne tra Dignano e Carpacco si è diffusa una particolare tipologia di casa rurale, “la casita”, nata dall’ingegno utilitaristico dei

contadini, che hanno saputo sfruttare i terreni particolarmente rocciosi a ridosso del Tagliamento. Per poter coltivare si dissodava la terra, mettendo le pietre che emergevano ai lati degli appezzamenti, le quali venivano poi utilizzate per realizzare costruzioni a secco di vario genere (“masiere”, “groumasi” e le “casite”). Le “casite” sono piccole costruzioni a secco, totalmente in pietra, solitamente di forma tondeggianti e di diverse misure che venivano utilizzate dai contadini per ripararsi nei giorni di pioggia, per cercare ombra durante le calure estive e per custodire il raccolto. Oggi non più utilizzate per questi scopi, costituiscono importante memoria della tradizione rurale e paesaggistica della campagna di Carpacco e Dignano.



La ciclovia FVG6 del Tagliamento e la rete regionale ReCiR

La Regione Friuli Venezia Giulia ha una ampia e diffusa rete di percorsi ciclabili, per questo motivo ha riorganizzato tutto il sistema ciclabile regionale in due livelli: un livello primario, la rete ReCiR, che struttura e innerva tutto il territorio regionale e si connette ai sistemi nazionali e internazionali (gli Eurovelo), ed un livello locale che connette capillarmente tutti i “territori interni”, la rete della ciclabilità diffusa.

La rete primaria, detta ReCiR, è costituita da dieci ciclovie che si sviluppano complessivamente sul territorio regionale per più di 1.000 chilometri, dei quali 450 km sono già stati realizzati: FVG1 Ciclovia Alpe Adria; FVG2 Ciclovia del mare Adriatico; FVG3 Ciclovia pedemontana e del Collio; FVG4 Ciclovia della pianura e del Natisone; FVG5 Ciclovia dell'Isonzo; FVG6 Ciclovia del Tagliamento; FVG7 Ciclovia del Livenza; FVG8 Ciclovia della montagna carnica; FVG9 Ciclovia della bassa pianura pordenonese; FVG10 Ciclovia Noncello-mare. L'obiettivo delle ReCiR è quello di strutturare una rete di ciclovie transregionali di “alta qualità”, un sistema infrastrutturale portante per lo sviluppo della mobilità e del turismo sostenibili a partire dalle emergenze e qualità territoriali regionali. Le ciclovie Recir sono infrastrutture territoriali, che nascono da tematizzazioni legate all'ambiente, al paesaggio e al patrimonio storico architettonico. Il masterplan oggetto di questo studio sviluppa secondo quest'ottica (ciclovia dei paesaggi fluviali) un tratto della ciclovia FVG6, lungo il corso del fiume Tagliamento.

Una passeggiata lungo il fiume

Il progetto si sviluppa lungo la sponda est del corso del fiume Tagliamento presso il borgo di Carpacco, nel Comune

di Dignano e interessa un tratto della ciclovia FVG6. Le aree interessate dal progetto investono sia ambiti urbani del borgo di Carpacco che extraurbani sul fiume Tagliamento (ambiente fluviale), declinando il passaggio della ciclovia FVG6 rispetto a diversi contesti:

- in ambito urbano interessa la dorsale centrale del borgo di Carpacco, proponendo la riqualificazione degli spazi pubblici che lambisce, quali slarghi, piazze e incroci, in particolare: via Pasini, incrocio con via Verdi, via Maseris, incrocio Borgo di Sotto, giardino della Chiesa di San Giorgio, incrocio via Rodeano, incrocio via Manin, incrocio via Spilimbergo, piazza Libertà, incrocio via della Chiesa, Borgo dei Fabbri e via Manzoni e via Pellico;

- in ambito extraurbano recupera tutti i percorsi esistenti su “strade bianche” con funzione agricola (strade vicinali, strade interpoderali e strade forestali) lungo l'alveo del fiume Tagliamento, prevedendo inoltre la realizzazione di un belvedere sul fiume Tagliamento e la riqualificazione di un “percorso naturalistico” lungo un “pennello idraulico” in prossimità dell'area della “Sagra di Carpacco” e della Roggia.

Il masterplan organizza gli interventi di riqualificazione dello spazio pubblico connessi alla realizzazione del tratto della FVG6 del Tagliamento in ambiti di paesaggio e sub-ambiti di intervento che si sviluppano sia in aree urbane che extraurbane, interessando spazi aperti e edifici:

1. spazi stradali e spazi pubblici, costituiti prevalentemente da pavimentazioni in asfalto, in calcestruzzo e in porfido.

La viabilità oggetto degli interventi è di tipo locale, strade comunali, con funzione esclusivamente di distribuzione di quartiere. Gli spazi oggetto della riqualificazione paesaggistica costituiscono, rispetto al sistema urbanistico complessivo del borgo di Carpacco, due “dorsali e un anello”:

Dorsale nord-sud: via Pasini - Borgo Fabbri - via Manzoni - piazza Libertà (strada e piazza);

Dorsale est-ovest: SR463 - via Maseris - via Borgo di Sotto - via Pellico - chiesetta san Giorgio (strada, incrocio, e slargo-piazza);

Anello casa-lavoro (pedibus): via Maseris, via Pasini, via Ro-deano, SR463 (solo strade).



2. edifici esistenti, la ex-Filanda Banfi ed una vecchia abitazione posta sulla piazza principale e denominata “casa verde”. La Filanda Banfi è un ex-complesso produttivo (lavorazione del bacco da seta) di notevoli dimensioni (circa 2000mq di superficie coperta per 3 livelli fuori terra), non più in funzione dagli anni ‘80, con vari corpi di fabbrica annessi, superfetazioni e scoperti di pertinenza. In connessione con questo grande edificio dismesso ed il centro del paese il masterplan prevede una fitta serie di percorsi pedonali di connessione nell’intero borgo di Carpacco tra i fondi privati attorno al ex-complesso produttivo. Questa rete capillare migliorerebbe notevolmente il sistema della

mobilità pedonale del centro storico, condizione di base per la ristrutturazione urbanistica dell'intero borgo.

Un altro edificio, la cui acquisizione, riqualificazione e parziale demolizione, potrebbe liberare spazio a nuove aree pubbliche attrezzate, è l'edificio residenziale posto al civico 1 di piazza della Libertà ("casa verde"). Attualmente disabitata e in avanzato stato di degrado, è collocata a filo strada, all'incrocio tra via dei Fabbri, via Spilimbergo, via della Chiesa e Piazza Libertà.



3. strade bianche (strade vicinali, strade interpoderali e strade forestali), nuovi percorsi ciclabili su aree naturalistiche e forestali costituite da boschi ripariali, prati da sfalcio, prati stabili, zone umide, alcuni fondi agricoli e aree ad incolto che nell'insieme formano una fascia ad alta valenza ambientale tra il fiume Tagliamento e il centro abitato di Carpacco.



Criticità e potenzialità tra paesaggio e infrastrutture

L'area oggetto degli interventi, se considerata in relazione alle dimensioni e capacità insediativa del Borgo di Carpaccio, rileva una generale carenza (quantitativa) di spazio pubblico (percorsi pedonali, percorsi ciclabili, piazze), di spazi aperti attrezzati, e di servizi per la comunità. In particolare emergono le seguenti criticità:

Le due “dorsali urbane” di mobilità riconosciute come strutturali del telaio insediativo di Carpaccio (nord-sud e est-ovest) presentano una piattaforma stradale molto stretta e spesso carente degli spazi minimi di servizio (marciapiedi, ciclabile, parcheggi, banchine, alberature). La sezione trasversale in diversi tratti di via Pasini e Borgo dei Fabbri (asse centrale del borgo) è molto stretta e in alcuni casi al di sotto dei minimi previsti dalla normativa, carenze morfologiche che creano spesso problemi a soddisfare la domanda della “mobilità agricola” (trattori e trebbiatrici, carri per carichi pesanti), qui molto diffusa, o del trasporto pubblico locale.

Lungo le due dorsali sopradescritte vi sono diverse intersezioni urbane a raso che presentano una geometria con scarsa visibilità che spesso induce a delle manovre molto pericolose, causa di incidenti. In particolare le seguenti intersezioni hanno una scarsissima visibilità (angoli ciechi) e una ridotta geometria per la svolta: via Pasini-via Verdi; via Pasini-via Maseris; via Pasini-via Maseris-Borgo di sotto; via Pasini-via Manin; via Pasini-piazza Libertà-via della Chiesa; Borgo dei Fabbri-via Manzoni.

Le carenze geometrico-funzionali della rete stradale interna del borgo di Carpaccio, rendono difficoltoso il servizio di trasporto pubblico soprattutto nelle manovre di svolta lun-

go la dorsale nord-sud e sulle intersezioni sopracitate. In particolare questa criticità, legata all'ingombro degli autobus si acutizza nei punti di passaggio contemporaneo delle due linee di autobus in transito opposto, o di incrocio con mezzi agricoli. Inoltre lungo via Pasini, in prossimità della ex-Filanda Banfi, la sezione trasversale della piattaforma stradale è di 4,5m, per cui è impossibile il passaggio contemporaneo di un autobus e un'automobile.

Il centro di Carpacco, secondo le previsioni della rete regionale delle ciclovie ReCiR è attraversato dall'asta FVG6 del Tagliamento, ma ad oggi in ambito urbano non ci sono piste ciclabili in sede propria da poter utilizzare e come visto sopra gli spazi della viabilità dove eventualmente ricavarle sono molto ristretti. In prossimità della frazione di Carpacco vi sono inoltre numerosi siti di interesse architettonico e naturalistico legati al fiume Tagliamento. Ad oggi nessuna di queste infrastrutture ed emergenze storico-ambientali sono adeguatamente segnalate, valorizzate e messe in rete. Anche tutta la rete delle strade bianche, in parte già presenti in prossimità dell'alveo del fiume Tagliamento, che permetterebbe la fruizione di un ambiente di alto pregio paesaggistico, non è dotata di un sistema di orientamento e segnalazione turistica.

Gli ambiti esterni posti sul lato ovest del centro abitato di Carpacco, quelli sull'alveo del fiume Tagliamento, sono di alto valore naturalistico e paesaggistico, e costituiscono un patrimonio di eccellenza, in grado di diventare un importante attrattore, tuttavia ad oggi non ci sono infrastrutture o attrezzature in grado di valorizzarne il pregio e favorirne la fruibilità.

L'area industriale-artigianale collocata ad est della strada

statale SR 463 ha avuto negli anni un notevole sviluppo, con l'inserimento di attività commerciali in grado di attrarre anche flussi dal centro abitato di Carpacco. Attualmente l'attraversamento della strada statale SR463 nel punto di ingresso/uscita all'area risulta particolarmente critico, soprattutto per il pedone e il ciclista.

Nella parte nord-ovest, esterna al centro abitato di Carpacco, in prossimità con il fiume Tagliamento e con il confine del borgo di Villanova del Comune di San Daniele del Friuli, esiste un articolato insieme di percorsi naturalistici, strade interpoderali e strade forestali, all'interno di boschi ripariali, macchie arbusive, praterie e fondi agricoli, che potrebbero essere utilizzati anche come itinerari ciclabili a carattere naturalistico, se fossero messi a sistema tra loro e collegati con quelli più a sud di Carpacco. Ad oggi tuttavia questo grande insieme di percorsi non è "chiuso" e non è connesso come un "sistema a rete". Condizione questa che permetterebbe invece di migliorare la permeabilità dei territori e la percezione e fruibilità di questi paesaggi.

Esternamente al centro abitato di Carpacco lungo la strada statale SR463 c'è un breve tratto di pista ciclabile, che però si interrompe all'ingresso del paese, passando esternamente, per cui il centro urbano vero e proprio risulta ancora oggi sconnesso dal resto dei sistemi di mobilità ciclabile previsti dal Comprensorio Collinare.

La dotazione di spazi pubblici del centro abitato di Carpacco (Piazza Libertà) è minima, e l'altro potenziale spazio pubblico, con valenza anche paesaggistica, collocato in prossimità della chiesa di San Giorgio, ad oggi è semplicemente uno slargo in un incrocio stradale. In generale strade, slarghi, piazze e parcheggi risultano scarsamente attrezzati, poco

caratterizzati architettonicamente e non riconoscibili, pur avendo invece il centro abitato di Carpacco, nel suo insieme, una lunga storia legata al fiume Tagliamento e consolidate tradizioni e usi collegati al mondo dell'agricoltura, che rappresentano un importante e potenziale patrimonio pubblico da valorizzare. Carpacco, pur non avendo degli edifici di particolar pregio architettonico, presenta delle interessanti caratteristiche legate alla forma urbana (il centro è il risultato della “fusione” nel tempo di tre borghi rurali storici) e al tipo edilizio (il centro abitato è caratterizzato da un sistema di cortine edilizie continue che si sviluppano lungo la strada: “strada costruita”).

Obiettivi generali del masterplan

Il progetto ha come oggetto generale la riqualificazione dello spazio aperto pubblico, della viabilità urbana, delle aree e dei percorsi extraurbani a carattere naturalistico, ed il recupero e restauro di 2 edifici storici esistenti e in particolare:

1. Riqualificazione e valorizzazione della viabilità ciclabile urbana in connessione con la rete della mobilità extraurbana, e con quella territoriale, la rete regionale ReCIR;
2. Riconnessione degli spazi pubblici principali esistenti (piazze, slarghi e parcheggi) e recupero della fabbrica dell'ex-Filanda Banfi in connessione con le aree limitrofe e i percorsi che vi si intestano;
3. Valorizzazione degli ambiti, degli affacci e dei percorsi paesaggistici lungo il fiume Tagliamento finalizzati alla costituzione del parco fluviale del Tagliamento;
4. Messa in sicurezza della viabilità carrabile: intersezioni critiche, attraversamenti pedonali, strettoie e tratti con

piattaforma stradale ridotta;

5. Valorizzazione complessiva, urbanistica, architettonica e paesaggistica del centro abitato di Carpacco.

Sistemi ambientali e telaio urbano

Il masterplan si pone come obiettivo principale l'attivazione di un processo di rigenerazione urbana del centro abitato di Carpacco partendo dalla riqualificazione degli spazi aperti pubblici nella prospettiva poi di investire anche tutta la struttura del sistema insediativo edificato e delle aree naturalistiche prospicienti il fiume Tagliamento. Collegati a questo obiettivo primario, il masterplan mette in campo varie strategie, per il raggiungimento di altri 5 obiettivi specifici:

1. La riqualificazione degli spazi aperti principali (viabilità e piazze) e delle strutture di un complesso architettonico di valore testimoniale in quanto importante reperto di archeologia industriale: l'ex-Filanda Banfi;

2. La ricucitura del tessuto urbano mediante la ristrutturazione urbanistica del Borgo di Mezzo (rifunionalizzazione dell'ex-Filanda Banfi e riconnessione dei percorsi interni tra via Spilimbergo e via Pasini), la riconnessione dei percorsi ciclopedonali urbani ed extraurbani (asse nord-sud Vidulis-Carpacco-Villanova, e asse est-ovest fiume Tagliamento con la strada statale SR463 e l'Area Produttiva-Artigianale di via Maseris e via Rodeano), il miglioramento dell'accessibilità complessiva alle aree centrali costituite dai tre Borghi con il sistema della mobilità urbana (Via Pasini con via Borgo dei Fabbri, via Manzoni con via della Chiesa, via Rodeano -con via Manin e via Spilimbergo) ed extra urbana (strada statale SR463 e strada provinciale SP62), il potenziamento della fruibilità e la valorizzazione degli spazi

pubblici esistenti (piazza Libertà, Borgo di Sotto con Chiesetta San Giorgio);

3. La realizzazione dell'itinerario cicloturistico appartenente alla rete regionale ReCiR FVG6, che proietterà il borgo di Carpaccio in una dimensione turistica internazionale legata alla mobilità lenta degli Eurovelo. L'itinerario FVG6 è la diretta continuazione della dorsale regionale principale nord-sud FVG1 (ciclovía Alpeadria);

4. Il miglioramento dell'accessibilità al Fiume Tagliamento legata ad una valorizzazione e maggior fruibilità del paesaggio fluviale presente nel Parco Territoriale del Tagliamento;

5. La messa in sicurezza dei percorsi per la mobilità lenta (percorsi pedonali, ciclabili) e delle aree più critiche presenti nel centro di Carpaccio (via Pasini e via Borgo dei Fabbri).



L'insieme di questi interventi costruisce un quadro complessivo di ristrutturazione urbana, architettonica e paesaggistica che ha come obiettivo la rigenerazione complessiva del borgo storico di Carpaccio e potrà inoltre diventare il

motore per nuove iniziative economiche e commerciali legate al recupero dell'ex-Filanda Banfi e di conseguenza dar origine a delle dinamiche demografiche positive, oltre che essere un possibile stimolo per l'innalzamento della qualità della vita nel borgo. Il progetto della ciclovía FVG6, all'interno del masterplan si "trasforma" in una rete di percorsi naturalistici in prossimità dell'alveo del fiume per strutturare il Parco del Tagliamento. In sintesi l'insieme degli interventi previsti dal masterplan si configura come un "piano fatto di progetti" che si propone di aprire una nuova stagione urbana di ripopolamento e rivitalizzazione per il borgo di Carpacco.

I luoghi e la strategia complessiva del masterplan

La strategia complessiva prevede la rifunzionalizzazione, riqualificazione e rivitalizzazione dell'esistente: il progetto lavora esclusivamente con il recupero dell'esistente, rimettendo a sistema edifici, spazi e paesaggi, valorizzando le tracce e le testimonianze di un patrimonio architettonico e paesaggistico ordinario legato all'agricoltura, al fiume Tagliamento, e alle storiche pratiche della coltivazione del bacco da seta (da cui la via dei Gelsi), alla ricerca di quei tratti "stra-ordinari" (emergenze come la Chiesa di S. Giorgio o le discese al fiume) in grado di diventare un motore per economie alternative legate ai nuovi flussi e dinamiche turistiche attivati dalla ciclovía FVG6 oggetto del masterplan stesso. La strategia del masterplan mira quindi ad attivare una serie di azioni di valorizzazione dell'esistente per costruire nuovi attrattori urbani.

La strategia

Il masterplan sviluppa 5 azioni strategiche: 1. Messa a sistema di microspazi legati alla viabilità e riconnessione dei percorsi pubblici su un nuovo telaio-struttura, che propone una figura delle nuove relazioni per l'organizzazione urbanistica del borgo di Carpacco; 2. Allestimento dello spazio urbano secondo la logica della strada abitata. Lo spazio stradale sarà attrezzato al fine di aumentare la quantità dei servizi e di migliorare la qualità dello spazio pubblico, sia per i residenti che per possibili altri nuovi fruitori (turisti e cicloturisti); 3. Tematizzazione dei percorsi in itinerari (dorsali e anelli) con la finalità di caratterizzare maggiormente i luoghi, di raccontare il territorio e le sue peculiarità; 4. Recupero del rapporto con il fiume Tagliamento: nuove relazioni visive (punti panoramici), funzionali (nuovo asse est-ovest, dall'area artigianale-industriale al getto del fiume) e di fruibilità (aree verdi naturalistiche attrezzate in prossimità del fiume); 4. Ricuciture funzionali lungo il transetto urbano est-ovest; 5. Far emergere la struttura insediativa dei tre borghi originari, e valorizzazione delle caratteristiche morfologiche e architettoniche dei nuclei residenziali rurali di Carpacco;

Il masterplan

Il masterplan individua una struttura compatta per il nucleo rurale abitato da cui si stacca una rete capillare (chiusa) di percorsi naturalistici sulle sponde del fiume Tagliamento. Il masterplan propone 6 macrofamiglie di interventi:

1. Riassetto urbanistico compatto con individuazione di un sistema diffuso di aree strategiche per la valorizzazione

dei tre borghi originari attraverso progetti puntuali su spazi pubblici legati alla rete stradale del centro e alla fabbrica della ex-Filanda Banfi;

2. Riqualificazione urbanistica con la valorizzazione di due dorsali di mobilità lenta: asse nord-sud, asse est-ovest;

3. Riqualificazione architettonica delle due piazze e di tutta la viabilità interna al borgo con funzione anche di spazio pubblico;

4. Riqualificazione architettonica e rifunzionalizzazione della ex-Filanda Banfi e dei percorsi circostanti; 5. Riqualificazione paesaggistica ed ambientale delle aree ripariali del Tagliamento, ricucitura dei percorsi naturalistici lungo il Tagliamento e realizzazione di circuiti ad anello; 6. Valorizzazione paesaggistica dei punti panoramici e delle aree di sosta sul Tagliamento;

Temi e luoghi di progetto

Gran parte del lavoro progettuale si è concentrato sullo studio dell'esistente, sul riconoscimento dei sistemi territoriali, sull'analisi del tessuto urbano e dei percorsi naturalistici in relazione ai possibili temi di intervento urbanistico, architettonico e paesaggistico secondo gli obiettivi illustrati precedentemente. La sintesi dei temi e luoghi elaborata risulta pertanto la seguente:

1. spazi aperti legati all'infrastruttura come strumento per un nuovo sistema di luoghi pubblici che si articola nella configurazione di una dorsale nord-sud, di una dorsale est-ovest, e di un anello urbano;

2. percorsi della mobilità lenta e percorsi naturalistici come strumento di fruizione e valorizzazione del territorio;

3. recupero di spazi ed edifici come nuovi attrattori urbani.

Il masterplan si sviluppa quasi esclusivamente in aree pubbliche dedicate a servizi e su spazi dedicati alla mobilità. In particolare per le parti che interessano le aree urbane il progetto si estende prevalentemente su strade comunali terminando sull'attuale principale del borgo, inserendosi così in un contesto insediativo storico, che nel suo insieme assume valore testimoniale della tradizione rurale.

Le parti del masterplan che si sviluppano in aree extraurbane insistono su strade bianche, con funzione agricola e forestale, dedicate alle attività di coltivazione dei fondi agricoli a ridosso del fiume Tagliamento o di manutenzione dei boschi ripariali. Tutte queste aree sono all'interno delle "Zone di Protezione Speciale del Tagliamento" (SIC ZPS), soggette quindi a tutela ambientale e forestale per i servizi ecosistemici che svolgono. Le strade bianche interpoderali e quelle forestali non sono di proprietà pubblica, per cui il masterplan propone delle forme di compartecipazione con i proprietari delle aree, generalmente agricoltori, prevedendo delle formule di partenariato e collaborazione pubblico/privato con strumenti di pianificazione specifici (ad es. accordi di programma), che permetteranno oltre la realizzazione del parco del Tagliamento e degli anelli ciclabili, anche la manutenzione.

Unità di paesaggio, struttura insediativa e funzionamento urbanistico

Il progetto del tratto di ciclabile FVG6 nel Comune di Dignano, frazione di Carpaccio, è stata l'occasione per ela-

borare un masterplan di riassetto complessivo del centro abitato di Carpaccio e delle aree naturalistiche extraurbane. I numerosi spazi e gli edifici rimessi a sistema, costruiscono un nuovo telaio urbanistico, urbano e paesaggistico. Per logica di relazione urbanistica, coerenza funzionale e morfologica gli interventi sono stati organizzati e sistematizzati in tratti omogenei (Unità di Paesaggio): le unità minime di intervento. Come già accennati gli ambiti di paesaggio sono in complessivo 8, a loro volta gli ambiti sono suddivisi in 22 sub-ambiti. Gli ambiti omogenei di paesaggio sono stati organizzati in modo tale da far emergere un nuovo telaio urbanistico, costituito da due dorsali, dall'anello urbano e dall'anello naturalistico (extraurbano):

- Dorsale nord-sud: via Pasini-Borgo Fabbri-via Manzoni, piazza Libertà – (strada e piazza);
- Dorsale est-ovest: SR463-via Maseris-via Borgo di Sotto-via Pellico-chiesetta san Giorgio – (strada, incrocio, e slargo);
- Anello casa-lavoro/pedibus: via maseris, via pasini, via rodeano, sr 463, strade
- Area naturalistica sull'alveo del fiume Tagliamento: rete strade bianche e belvedere;

Tutti gli interventi hanno come finalità la valorizzazione della struttura urbanistica complessiva costituita dai tre borghi originari che formano il centro abitato di Carpaccio, e proprio per questo motivo, il progetto della rete ciclabile, tratto della FVG6, si inserisce all'interno del tessuto urbano esistente, valorizzandone il layout complessivo, le permanenze architettoniche e rimettendo in gioco tutto lo spazio pubblico legato all'infrastruttura, sistema debole e attual-

mente critico, ma vero potenziale di questo sistema di piccoli borghi rurali legati al fiume Tagliamento.



La pre-condizione: riorganizzazione dei flussi e nuovi spazi pubblici

Il riassetto urbanistico e la riqualificazione architettonica degli spazi pubblici del borgo di Carpaccio, parte da una precondizione: la riorganizzazione complessiva dei flussi e

della rete viari interna, e in particolare una revisione complessiva dei sensi di marcia secondo un principio a “loop”, ovvero ad anelli circolatori a senso unico, con funzionamento antiorario basato su 4 camere di circolazione che interessano tutto il borgo, e dimensionate rispetto al sistema insediativo del centro abitato di Carpacco (numero abitanti in relazione ai volumi di traffico), per garantire un adeguato livello di servizio della rete viabilistica comunale e contemporaneamente per servire tutti gli isolati e gli edifici del centro abitato. Le 4 camere di circolazione sono impostate su 4 macro-isolati.

Questa riorganizzazione complessiva dei sensi viari permetterà di “guadagnare” notevole spazio dalle piattaforme stradali, anche da quelle più critiche, a favore di nuove sedi o più ampie da poter dedicare alla mobilità lenta (pedoni e ciclisti) o alla sosta.

Questa preconditione viabilistica è alla base del masterplan e oltre a permettere la realizzazione di una dorsale ciclabile interamente in sede propria lungo la dorsale nord-sud del centro abitato, permetterebbe di ampliare la dotazione di marciapiedi, paizze e aree pedonali e quindi garantisce un notevole livello di sicurezza per il pedone, oltre che incentivare la mobilità lenta e una nuova dimensione pedonale e di “paese”, oggi sovrastata e ostacolata dalle automobili e dai mezzi pesanti (agricoli). Dalle simulazioni fatte emerge che questo riassetto viario di base oltre ad essere particolarmente efficace per i risultati di fluidità del traffico, avrà un impatto urbanistico e urbano estremamente positivi.

Guardando al landscape urbanism

Il 12 dicembre 1977, a conclusione del convegno internazionale svoltosi a Lima e Cuzco, viene votata la Carta di Machu Picchu, redatta da Bruno Zevi. Questo documento si proponeva come una revisione alla Carta di Atene stesa da Le Corbusier nel 1933. La Carta di Machu Picchu codificava per la prima volta la “Living City”, proponendo fra le varie un approccio ecologico, legato al paesaggio e all’ambiente come strumento principale da utilizzare nei processi di pianificazione e riassetto delle città e del territorio.

Questo progetto parte proprio da quest’idea: utilizzare la dimensione paesaggistica, qui fortemente caratterizzata dal fiume Tagliamento e dall’impronta rurale e produttiva del bacco da seta che ha alimentato una importante stagione economica per questi territori e per lo sviluppo di questi borghi lungo il fiume Tagliamento. Il progetto mira a far emergere queste tracce, valorizzando assetti vegetazionali, visuali e sistemi insediativi che si sono sviluppati in simbiosi. Ad esemplificazione di tutto ciò basti pensare al ruolo di una particolare specie, il gelso (*Morus L.*), rivestito nella costruzione della struttura stessa e dei caratteri delle unità di paesaggio che tassellano i bordi del fiume Tagliamento ancora oggi.

Il ridisegno urbanistico nasce quindi dalla volontà di far riemergere la struttura paesaggistica ed integrarla ad un nuovo sistema di percorsi ciclopedonali e ad un telaio viabilistico connesso con gli spazi pubblici.

Per questa ragione il progetto guarda ad una certa tradizione anglosassone aperta da James Corner che lavorava sulla fusione e intreccio fra ecologia, paesaggio e disegno urbano. Verso la metà degli anni novanta emerge per la prima vol-

ta il termine Landscape Urbanism (nella mostra Landscape Urbanism curata da Charles Waldheim nel 1997) come ramo della Landscape Ecology (Shane, 2004) che mira all'organizzazione e integrazione delle attività umane nel paesaggio naturale, con una particolare attenzione e focus alle soluzioni progettuali e pianificatorie di conservazione di un delicato equilibrio ecologico tra città e natura, tra architettura e paesaggio. In quest'ottica la città può essere ripensata a partire dalla struttura ambientale, dai sistemi di paesaggio e dalla dimensione naturalistica. Questo approccio prevede di considerare i "fatti urbani" non più come permanenze, o sistemi statici, ma come processi, ovvero sistemi dinamici, appunto come in natura. Sempre secondo quest'ottica la topografia diventa il materiale principale del progetto o del piano, e il "progetto di suolo" costituisce il supporto e il telaio sia ambientale che urbanistico su cui impostare masterplan e strategie.

Bibliografia

B. Albrecht, L. Benevolo, *Confini. Un'ipotesi di lavoro in Id., Esposizione internazionale della XVII Triennale, La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale*, Milano, Electa, 1992.

F. Bianco, A. Bondesan, P. Paronuzzi, M. Zanetti, A. Zanferri, *Il Tagliamento*, Cierre Edizioni, 2006.

A. Corboz, *Il territorio come palinsesto*, «Casabella», 516, 1985, pp. 22-27.

J. Corner, *Landscape Urbanism*, in Mostafavi M., Najle C., *Landscape Urbanism a manual for the machinic landscape*, Londra, AA press, 2003.

J. Corner, A.S. MacLean, *Taking Measures Across the American Landscape*, New Haven, Yale University Press, 2000.

G. Dematteis, *Immagini e interpretazioni del mutamento, in Le forme del territorio italiano* a cura di Clementi A., Dematteis G., Palermo P.C., Bari, Laterza, 1996.

J. Jacobs, *The death and life of great american cities*, New York, Random House and Vintage Books, 1961.

B. Lassus, *Architettura e paesaggi*, in Arc 3 Maggio 1998.

K. Lynch, *Good City Form*, Cambridge MA and London, MIT Press, 1984.

B. Mion, *Il Tagliamento. Immagini ed appunti sul re dei fiumi alpini*, Roveredo in Piano, Risma Edizioni, 2005

L. Pellegrini (a cura di), *Tagliamento, due sponde sul fiume*, Spilimbergo, Comitato Studi Tagliamento Edizioni, 2005.

P.G Sclippa. e altri, *La Rosa erosa - studi su una comunità fra le acque*, Spilimbergo, Ellerani Editore, 1997.

D. G. Shane, *On Landscape, The emergence of Landscape Urbanism*, Harvard Design Magazine, Fall 2003/Winter 2004.

P. Viganò, *Territori della nuova modernità*, Milano, Electa, 2005.

C. Waldheim, *The landscape urbanism reader*, New York, Princeton Architectural Press, 2006.

AAVV, *Tiliaventum-Tiliment-Tilimint-Tagliamento*, Spilimbergo, Ellerani, 2001.